



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
Per rimessi usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

Siam tutti felici e contenti!



L'On.le Moro superando scogli, mari e cicloni, ha ricomposto il governo; battiam, battiam le mani: l'Italia è salva, e siamo tutti felici e contenti!

Sono felici e contenti gli onorevoli parlamentari i quali vedono assicurato per un altro anno il loro sgabello, specialmente quelli che avevano paura di non farcela più! Son felici e contenti i partiti politici, i quali hanno ancora davanti ad essi un altro anno di speranza per migliorare le loro posizioni o la loro aspirazione al potere; felici e contenti sono i democristiani i quali han visto riconfermata la loro vocazione di salvatori della patria; felici e contenti sono i socialisti i quali han dimostrato che hanno un grande peso sull'avvenire del nostro popolo; felici e contenti sono i sindacati, i quali per la prima volta sono diventati interlocutori nelle trattative per la formazione del governo e forse i più importanti perché sono stati interpellati per ultimi dal presidente incaricato, e quasi quasi son diventati anche essi un organo costituzionale dello Stato anche se ciò non sta scritto nella Costituzione; felici e contenti siamo noi che ci siamo visti liberati dall'incubo di tempi peggiori. Signore, fferma cù, diciemmo la scorsa volta, è la nostra invocazione: ha trovato la più larga eco nei nostri lettori, i quali ce la hanno ripetuta incontrandoci a Cava o fuori, e molti altri ce ne hanno scritto.

Siamo tutti felici e contenti, soprattutto perché giudicando freddamente le situazioni e le cose, non vedevamo proprio quale giovanotto avrebbe potuto portare all'Italia un anticipo delle elezioni politiche, specialmente in tempi come questi in cui tutti i valori morali degli italiani sono messi in discussione e crollano. L'unica previsione certa che si poteva fare su eventuali elezioni anticipate era quella che le cose sarebbero rimaste tali e quali, salvo qualche leggero spostamento di voti più a destra o più a sinistra, che non avrebbe prodotto un bel niente di novità. E le cose avrebbero ripreso ad andare avanti come prima, e la nostra lenta agonia avrebbe continuato a battere le ore sul quadrante della storia, in un andazzo che la storia di tutti i tempi e di tutti i luoghi ha sempre registrato soltanto per i popoli che sono votati alla rovina.

Ma non sono i palliativi, ma non sono i salvagenti lanciati in extremis da un marinaio testardo ed avveduto come l'On.le Moro, né sono eventuali rimpiazzi di questo o di quel ministro e l'ingresso di qualche persona esperta o tecnica nella campagna politica del governo, a salvare i naufraghi che affondano.

Una grande occasione il governo l'aveva avuta quando per diminuire le spese con l'Esteri, aveva imposto il risparmio della benzina. Gli italiani stavano entrando nella convinzione della parsimonia e della austeriorità. Quella sarebbe l'unica via per fare apprendere gli italiani a cam-

pare. Per salvare l'Italia occorre cambiare una buona volta rotta e sistema. Non nel senso che bisogna cambiare rotta e sistema costituzionali, perché la no-

condizione di privilegio rispetto ad un altro suo povero collega professionista, che magari è stato onesto nella vita e non ha usato della professione per «scannare» nganna «a povera gente», e giunto a vecchiaia si trova soltanto con una pensione di centomila lire al mese? È giusto che quando il nostro amico andrà in pensione da parlamentare prenderà non sappiamo quante centinalia di migliaia di lire al mese, mentre c'è gente che ancora riceve la misera pensione di lire quaranta mila al mese? Rispondono a giustizia sociale gli stipendi di milioni e le liquidazioni di centinalia di milioni che tanti impiegati pubblici o privati riescono a realizzare?

Come si vede, c'è tutto da rifare in Italia, c'è tutto da ricominciare da capo, e non certamente sarà possibile ricominciare da capo con lo spostamento di poche unità politiche

negli organi legislativi dello Stato. Bisogna prima di tutto cambiare la coscienza dello Stato e di coloro che lo impersonano. E per fare questo possono anche bastare i pochi mesi che intercorreranno per le nuove elezioni normali; ma bisognerà avere veramente la volontà di sovvertire in profondità gli animi e le posizioni che tanti anni di lassismo e di corruzione hanno avvelenato.

Auguriamo quindi che qualche cosa di buono si faccia in questi mesi e che quest'altro esperimento dell'On.le Moro, voluto da tutti i partiti politici, nessuno escluso, neppure il MSI-DN, che a chiacchiere è detto di volere le elezioni anticipate, non si risolva ad imitazione dello struzzo, il quale allo avvicinarsi del pericolo nasconde la testa nella sabbia del deserto.

DOMENICO APICELLA

Dall'Italia... con umore

IL CALLO

Per uno scivolone a novant'anni mia nonna ha riportato gravi danni; questo governo invece cade spesso però non ha bisogno mai del gesso.

NON TUTTI I MALI... A scorgarre le nascite in luogo di argomenti saranno più efficaci i tanti rapimenti.

IL NAPOLI Non basta pagare un bel gruzzetto e illudersi poi d'aver lo scudetto.

LO SCIVOLONE Or con la scusa che la lira slitta la tassazione diverrà più fitta.

LINGUA MORTA Il latino non serve alla nostra nazione per questo l'hanno mandato in cassa integrazione.

FINANZIAMENTI OCCULTI
Che vi Cia ognun lo dice, dove Cia nessun lo sa, ed a galla mai non viene questa santa verità!

PROTEZIONISMO
Se qui non esportiamo nemmeno i nostri vini, è meglio che chiudiamo baracca e burattini.

LA GRAZIA DI DIO
Guardate se non sono davvero cose turche: maciullano quintali di belle mele annurche.

FATECI CASO
Oh, benedetto sia lo sciopero in Tivù, perché le trasmissioni mi piacciono di più.

ELEZIONI ANTICIPATE
Ne parlari sempre ma nessun le vuole, perché lasciare la poltrona duote.

(Napoli) GUIDO CUTURI

Il manifesto del MSI - DN

Il MSI-DN col suo voto favorevole del 17-1-176 ha consentito di Cava di avere una AMMINISTRAZIONE STABILE ED EFFICIENTE, in ossequio al voto di 15.435 cittadini (Dc + Torre + S. Lucia + Dn) che intendono rifiutare uno schieramento di sinistra il quale il 15 Giugno raccolgiva 13.144 voti (Pc + Psi + PSDI). AVV. APICELLA, QUANTA COERENZA CON LA SUA IMPOSTAZIONE ELETTORALE E CON LE POSIZIONI POLITICHE DEL SUO

PARTITO! Il MSI-DN ha dato il voto SENZA CONTROPARTITA alcuna: chiede solo che si AFFRONTINO e si RISOLVANO i problemi angoscianti della città, trascurati o sorti negli ultimi anni. Di fronte alla anacronistica e strumentale polemica fascismo-antifascismo, la DN OPPONE UNA VISIONE APERTA DELLA REALTA', scevera da faziosità ed interessi politici, fondata sull'impegno volto a tutelare gli effettivi interessi di tutta la popolazione, PUR RE-

STANDO IN UNA POSIZIONE DI AUTONOMIA E DI COSTRUUTTIVA E VIGILE ATTESA — Il Segretario Msi-Dn di Cava.

Questo il manifesto che i Msi-Dn di Cava o neofascisti che dirsi vogliono, hanno affisso sui «polieri» di Cava. Ma, «Chiachiere e tabacchere i legne, Banche nun ne mpegne!» Carli amici del Msi-Dn voi non avete fatto altro, col vostro voto, che consentire a U Re di continuare a comandare lui la nostra città. Se siete «cecate» o «tenete i ppresotte dint'a l'uocchie» andate a vedere sul Comune quando c'è qualche riunione importante, e vedrete che U Re che non è neppure più Consigliere Comunale, «sta sempre ntrice, e fa sempre u capodozzie», e se potete per opera di incantamento intercettare certe telefonate vedrete quante volte si chiede a «papa» se si può fare «pipì». Per il resto, mi leggerete in altra colonna.

La «papocchia» dei Congressi

Vergognosi!

Libertà e democrazia nelle elezioni della Sezione della DC di Cava.

Ancora una volta gli assenti hanno votato! Il miracolo si ripete puntualmente da tempo.

Domenica 25 gennaio i santi patroni della DC cavese, da autentici cristiani, memori dell'insegnamento evangelico, hanno operato la moltiplicazione delle schede.

Ed ecco i fatti. Alla chiusura del segg, nell'urna sigillata c'erano circa 500 schede in base al computo delle firme apposte dagli elettori sul registro del segg poi misteriosamente scomparso.

Lo scrutinio avveniva, contrariamente all'art. 23 del Regolamento elettorale, il giorno dopo, lunedì, alle ore 18, dopo aver impedito, naturalmente, l'apposizione delle firme dei rappresentanti di lista sui sigilli, onde consentire il prodigo notturno.

E la fede era premiata! Dal urna uscivano 1500 schede! In quell'occasione il clima di intolleranza e prevaricazione ha raggiunto limiti intollerabili, e solo grazie al senso di dignità umana

di chi crede alla matrice popolare ed autenticamente antifascista della DC, si è evitato lo scontro fisico, alla presenza imperturbabile di chi a Cava si proclama Maestro di politica democratica.

I democristiani di Cava che si riconoscono nella sinistra di Base, si disinnamorano dai tali metodi banditesci, e nel mentre inoltrano ricorso alla Segreteria Nazionale ed a quella Provinciale, invitano i democristiani di Cava, specie i giovani, ad uscire allo scoperto per rifiutare un marchio che bolla il Partito, tradendolo nei suoi ideali.

Gli amici di Cava della Sinistra di Base D.C.

Questo manifesto è stato affisso sui pilastri dei porticati di Cava dai democristiani di base che sono stati ... battuti dalla cosiddetta maggioranza.

Il fatto in sé e per sé non ci impressiona, perché ci è giunta notizia che altrove, e se non andiamo errati, proprio a Salerno, i democristiani di base avrebbero strappato la maggioranza con il sistema delle tessere fasulle. Non ci impressiona perché da parecchi anni abbiamo denunciato il male che ha infettato non solo da DC ma tutti i partiti dell'arco democratico, di accaparrarsi le maggioranze locali e centrali con tale sistema, cioè con le tessere che vengono rilasciate a gente non iscritta al partito o che magari è morta o è addirittura immaginaria, al solo fine di aumentare nei congressi i voti a favore delle persone o delle correnti che hanno avuto più possibilità economica di sborsare i contributi monetari che le tessere comportano. Il fatto ci tocca, però, perché è con questo "ligname ca se songhe fate i stronni" in questa Italia democratica, ed è con questi sistemi che siamo stati trascinati nel baratro economico dal quale non sappiamo se riusciremo a trarci fuori.

5 ammessi agli orali su 75

Al concorso bandito dal Comune di Cava dei Tirreni per l'assunzione di sette nuovi impiegati, su sessantacinque concorrenti ne sono stati ammessi agli orali soltanto cinque. Ciò significa che per lo meno l'ottanta per cento dei giovani aveva creduto e crede che anche nella vita le cose sono facili come lo sono state negli anni di scuola e che ci si possa presentare ad un concorso tentando l'avventura. Il compito assegnato per la prova scritta non era niente di astruso, e per svolgerlo sufficientemente sarebbe bastato che gli aspiranti avessero comunque studiato un poco o per lo meno letto i volumetti che si trovano facilmente, anzi abbondantemente in commercio. Giovani, la vita è una cosa seria! Il tempo del bum economico, il tempo del godimento è passato, ed è tempo invece che appriate anche voi gli occhi alla crudele realtà!

Posta al Castello

A Pasqualino Abate che ci ha scritto: «Sono un cavese da molti anni residente nelle Marche. Desidero tutti i mesi ricevere il Castello. Il Caro Avv. Apicella, pur non conoscendolo, ma avendo letto per caso il Castello, diverse volte, sembra già un mio amico. Voglio salutarlo caramente unitamente a tutti i Cavesi, cioè Cavajuoli. Di nuovo cordialmente, saluti ed auguri; ricambiando la cordialità, i saluti e gli auguri.

Turche e Paese

La croce luminosa a Castello

Il Comitato della Festa di Castello ha realizzato col sistema della luce indiretta la illuminazione notturna della monumentale croce in ferro che dall'alto guarda tutta la vallata ed una ampia distesa del mare del Golfo di Salerno. La croce in ferro è stata pitturata con speciale vernice in alluminio, sulla quale di notte un potente riflettore proietta la luce elettrica, dando così la impressione che la croce stessa sia luminosa. Con tale sistema si è superato tutto l'inconveniente della illuminazione al neon che subiva i danni delle intemperie e che risultava anche più fievole.

Paese mio, te trouve miniezze turche, comme a aquanno era vivo San Castello. Cheeto se fa: surche cummoglia surche... e cheko tengo a vvede... e 'o ritornello Si falla se fu grossa, che se fu affone: dommena e ecce fanno 'o paparicello. (1) A crise aumenta? Se fa ecchiatta e trottina? Nge pena a libbertà, ca è troppa bhella! (Castmare di St.) Guglielmo Tommasino (1) N.d.D.: Fa u paparicelle significa annegare.

Democristiano e fascista l'amministrazione di Cava

Si ha voglia di sbandierare ai quattro venti li proprio antifascismo, ma quando ci si fa puntellare dal voto dei fascisti per rimanere in podio, come si è verificato nella Amministrazione Comunale di Cava del Tirreni, non ci si può lamentare se si vengono bollati di fascisti e di opportunisti, i quali pur di conservare il potere non disdegno l'abbraccio con quelli che a chiacchiere hanno rinnegato.

Ed ecco la storia nella sua semplicità.

La Democrazia Cristiana di Cava, contando soltanto 17 consiglieri su 40, ed avendo riscosso altri 3 con le sue armi ammalatrici fino ad indurli chi più chi meno alla abiura ed al tradimento politico, era riuscita dopo il 15 giugno a conquistare novellamente il Comune nonostante la forte batosta elettorale, giovanissi anche della complicità del MSI-DN.

Il marchio fascista fu appunto già da allora sull'amministrazione, anche se ufficialmente i DC dichiararono di non gridare i voti neri perché non ne avevano bisogno, avendo raggiunto il numero minimo indispensabile con l'indurre il socialista Aldo Amabile a tradire il partito e la lista nella quale era stato eletto, pur di realizzare quello che sembrava l'unica sua ansia di diventare assessore ai Lavori Pubblici, e l'indipendente Marzio Baldi a lasciare la coalizione di sinistra, ed il Prof. Vincenzo Cammarano (già monarchico e sempre di destra) a deludere le aspettative di coloro che lo avevano scelto; il marchio fascista fu apposto già da allora, perché uno dei due missini, l'Avv. Russo De Luca, votò anche lui per il Prof. Vincenzo Cammarano, pur non avendone costui bisogno, neppure per la carica di Assessore Anziano, in quanto era già il più anziano di età a partire di voti con gli altri assessori.

E la spartizione della torta del sottogoverno cittadino non fece che confermare gli amarsi sensi tra i DC ed i fascisti, fino a farli commettere un vero arbitrio nell'accaparrarsi con una votazione prepotente e fascista anche il rappresentante della minoranza in seno al Patronato scolastico, che per accordo tra la minoranza e seconde le risultanze della votazione avrebbe dovuto essere il compagno socialdemocratico Avagliano Orlando. Contro siffatto abuso fu proposto ricorso al Comitato Regionale di Controllo, il cui esito è stato negativo, nonostante ci fosse a nostro favore la dottrina (quale dottrina? ci ha opposto un cosiddetto lumineggiatore salernitano), e perfino una circolare ministeriale (e che conta il Ministro? ci ha sempre opposto quel lumineggiatore).

Ma la morale è che è sempre vero che «per l'articolo quanto, chi tene' manina ha vinto»!

La spudoratezza dei DC, che ogni mezza faccia rinnegano i fascisti e con l'altra mezza vi fanno all'amore, ha raggiunto il non plus ultra in occasione della approvazione del bilancio preventivo per il 1976. I furbi DC, come tutti i furbi fessi che credono di essere essi i furbi e gli altri i fessi, se ne vennero candidi candidi con una lettera del loro capogruppo consigliare ai capigruppi del PCI, del PSI e del PSDI, auspicando una nuova intesa tra i partiti dello arco costituzionale, che desse al Comune di Cava il crisma della vera democrazia e consentisse una approvazione concordata del bilancio. I furbi della DC credevano che i tre partiti di sinistra sarebbero sta-

ti ingenui ed avrebbero rigettato la profferia per dispetto, in maniera che essi, i DC, avrebbero potuto poi sostenere di essere stati costretti a giovarsi delle voti fascisti nell'approvazione del bilancio, per non far cadere l'amministrazione, giacché sarebbero occorsi per lo meno ventuno voti.

Ma i partiti di sinistra (che non sono così ingenui come i furbi DC credevano) non cadde nella trapola, e non solo accesero l'invito, ma si dichiararono incondizionatamente disposti a collaborare con una amministrazione democratica in cui fossero entrati anche i soli PSI e PSDI, ed in tali sensi invitavano a loro volta i DC a ricostituire l'amministrazione, senza alcuna preclusione sulla personalità del Sindaco, ed a concordare il bilancio. Di fatto fu resa edotta anche la popolazione con pubblico manifesto; ma gli espontanei democristiani, dei quali, di fronte a tale inaudito comportamento non si sa proprio che cosa pensare, misero in non cale la sensata ed onesta profferta, ed affrontarono il Consiglio Comunale con la stessa furibonda, crendo di poter gettare il fumo negli occhi agli allochci ed ai ponzi col fatto che uno dei due missini avrebbe dichiarato di approvare il bilancio da vero figlio di Cava soltanto per evitare lo scioglimento della amministrazione, e l'altro se ne sarebbe astenuto per mantenere estranea la sua parte politica, vala a dire per evitare che si dicesse che l'amministrazione si rinnova con i voti dei fascisti. L'astrusa e capiosa trovata, omette, non riuscì, perché il diavolo mette la sua coda anche nelle

conseguenze non crediamo che ci possa essere più alcuno che creda nella professionalità di illibatezza e di antifascismo della DC di Cava, e neppure che creda che i due del MSI diano i voti alla DC unicamente per il bene della città di Cava, la quale purtroppo continua ad essere amministrata dal prepotere dei democristiani, che si avvalgono di ogni mezzo pur di raccattare i voti per conservare il potere, e soprattutto si avvalgono dei dispetti che volta per volta i socialisti ed i comunisti si fanno con i fascisti fino all'esasperazione.

Sicché potremmo anche dire, se volessimo, che Cava non è amministrata dal buon senso, ma dalla dispettosa lotta tra i fascisti e i sinistri: eppure i fascisti in consiglio comunale sono soltanto due gatti!

Francesine in gita a Cava

Centesete ragazze e ragazzi compostezza come si addice alle cose serie. Ai giovani ospiti ed agli organizzatori, rinnoviamo le nostre simpatie ed il nostro saluto, col rammarico di non rivederli l'anno prossimo, perché il programma li porterà a Venezia. Ci ha fatto piacere che i nostri studenti dopo questo incontro hanno riportato la convinzione che in Francia gli studi sono più seri che da noi, perché, tra l'altro, la giornata scolastica comprende il mattino ed il pomeriggio, e di sera gli studenti in Francia non escono a bighellonare per le piazze, come si fa da noi, ma rimangono in casa a svolgere i compiti. Inoltre abbiamo appreso che in Francia lo stipendio degli insegnanti di Scuole medie è intorno alle settecentomila lire al mese. E' vero che non è al netto delle tasse, ma, facendo il calcolo delle tasse, resta sempre il doppio e forse più di quello degli insegnanti italiani.

NATALE E CAPODANNO

Il Natale e il Capodanno, sono le due feste più belle dell'anno nella prima il Redentore viene a noi con grande amore, nella grotta il Bambinello, è tra un bue e un asinello e i suoi Santi Genitori reggono il lor tesoro i pastori e le pecorelle sono giunti guidati da stelle, anche i Re Magi vengono da lontano portando i doni con le loro mani, tutto il mondo è esultante per questa festa tanto importante con la speranza che discenda in ogni cuore tanta pace e tanto amore

(Napoli) MASSIMO DE VIVO
(di anni 10)

Noterelle nostre

TRAME E FILIGRANE

Frugando nei risvolti della crisi i socialisti hanno scoperto il «partito della svalutazione». Non c'è da meravigliarsi: allo Avanti (il giornale che rende nota la sorprendente scoperta) sono esperti in trame nere. Analizzando le trame dei biglietti di banca non è stato loro difficile scoprire che dopo il partito della tensione se ne è costituito uno dell'inflazione.

Tanto più che a tirare le fila sono sempre gli stessi, i padroni ed i loro servi sciocchi.

All'Avanti «dove amano le analisi articolate e problematiche, non hanno dubbi: nel '75 la bilancia dei pagamenti era stata riassettata» attraverso il sacrificio dei lavoratori dipendenti ed il calo della occupazione». Verso la fine dell'anno, tuttavia, la bilancia a cominciato a dare segni di nuova irrequietezza. Motivo? Ma è chiaro: gli imprenditori, assaporando ormai la ripresa, «provvedevano a ricostituire le scorte».

Tuttavia nelle prime settimane dell'anno è cominciato a crescere il flusso dei capitali verso l'estero, che ha provocato la chiusura del mercato dei cambi. Quali le ragioni della fuga dei capitali?

E' stata l'iniziativa dei socialisti, proclama trionfante l'Avanti «che a messo con le spalle al muro i centri del potere economico», i quali «hanno visto in particolari i propri privilegi».

Ecco dunque che i simpatici golardi di vicolo della Guardia dimostrano di avere una risposta pronta per ogni cosa. Tuttavia nel loro argomentare, peraltro così persuasivo, sembrano incorrere in qualche contraddizione. Pur nella nostra pochezza ci pare infatti di capire:

a) che la bilancia dei pagamenti nel '75 era stata quasi raddrizzata;

b) che i sintomi della ripresa cominciavano a delinearasi;

c) che la fuga dei capitali è riapparsa in concomitanza della mossa socialisti, finalizzata ad una non meglio precisata «svolta a sinistra».

Non comprendiamo perché i socialisti, a questo punto, attraggono ad altri il ruolo di «partito della svalutazione».

All'Avanti, con l'allegria di sempre, notrebbero a buon diritto reclamarne la paternità.

CODICE STRADALE

Tempi ancora lunghi per l'attivazione operativa del nuovo codice della strada: gli oltre 16 milioni di automobilisti — che ne sono i più diretti interessati — dovranno attendere ancora mesi per vedere applicata la nuova normativa, secondo l'annuncio fatto alla assemblea della Conferma dal Ministro dei LL.PP. Bullozzi.

E' ormai da quasi nove anni che l'apposita commissione interministeriale (articolata in otto sottocommissioni) lavora alle modifiche da apportare alla nuova «bibbia» degli automobilisti, ed in pratica, non è ancora materialmente consegnato al Ministero dei LL.PP. il testo definitivo: mancano ancora le conclusioni di competenza del Ministero dei Trasporti, per cui gli esperti del settore manifestano «perplessità» sulla previsione che nei primi mesi del 1976 il nuovo codice possa essere una realtà; probabilmente — si afferma — se ne parlerà alla fine dell'anno, anche se il Ministro Bullozzi ha preannunciato che verrà adottato, per la sua attuazione, una procedura agile quale una delega, evitando una discussione parlamentare che allungherebbe e di molto i tempi.

Le principali novità sono: sanzioni proporzionate al perio-

do di sosta vietata, obbligo della patente per la guida dei ciclomotori, interdizione temporanea alla guida in caso di incidenti gravi, obbligo del casco per i conducenti ed i passeggeri dei motorini, divieto di trasportare bambini di età inferiore a 6 anni sui sedili anteriori dell'autolo. Altri punti innovativi: del nuovo codice — che sarà composto di circa 200 articoli — riguardano: facoltà dell'ente proprietario delle strade di subordinare il parcheggio o la sosta dei veicoli al pagamento di una somma (con la creazione del parchimetro) facoltà di vietare temporaneamente la sosta su tratti di strade per esigenze di carattere tecnico (ad es. pulizia delle strade), facoltà ai comuni di adottare provvedimenti per la creazione di isolati pedonali; obbligo per i chioschi, edicole ed altre installazioni, in prossimità delle intersezioni, di mantenere una certa distanza dall'angolo delle intersezioni stesse; nuova disciplina per le ubicazioni degli impianti di distribuzione carburanti.

Le altre novità sono: possibilità di autorizzare la circolazione su percorsi determinati, anche a tempo indeterminato, di trasporti «eccezionali»; disciplina sulla collocazione e sulle caratteristiche delle installazioni dei mezzi pubblici sulle strade; obbligo di certificato di abilitazione professionale per la guida dei veicoli di particolari categorie più severa disciplina nell'esame dei requisiti fissi ed attitudinali per il conseguimento della patente; esclusione del diritto di conseguire la patente solo per i delinquenti abituali professionali e per tendenza e per coloro che sono sottoposti a misure di sicurezza ed a norme di prevenzione; concessione dell'autorizzazione all'esercizio di scuola guida solo a coloro che ne abbiano la diretta e personale gestione; validità limitata ad un biennio delle patenti di guida per i conduttori che abbiano superato i 65 anni.

Inoltre, istituzione di uno schierato dei titolari delle patenti di guida presso gli uffici della motorizzazione, attribuiti al Ministero dei Lavori Pubblici del potere di imporre con decreto ministeriale limiti di velocità generali, divieto nei centri abitati di cambiare corsia se non per predisporre a svolte a destra od a sinistra ovunque per sorpassare.

Oggi alla segnaletica per i simboli pedonali, si avranno simboli e non parole, con il ritorno ai classici «ometti» rossi e verdi, per i semafori inoltre tramontrà l'età dei «tempi fissi» e grazie all'impiego di sistemi elettronici potranno ridursi le file di attesa e le «code».

Altre modifiche riguardano: sfollamento delle «foreste semi-alleatiche» lungo le strade urbane ed extraurbane, massima importanza ai segnali di indicazione, direzione e informazione, sistema particolare per le zone pedonali, sostanziali modifiche dei segnali di sosta, fermata e parcheggio mediante cartelli di tipo nuovo più piccoli, installati con maggiore frequenza anche nelle «zone di scalo» e nelle «zone parchimetro»; introduzione di nuovi simboli internazionali (strada senza uscita, stop ottagonale).

E' previsto inoltre il divieto di circolare, senza validi motivi, ad una velocità talmente bassa da esser causa di intralcio; la elevazione a 60 Km. l'ora del limite di velocità su strade urbane salvo diverse segnalazioni; e chi à conseguito la patente da meno di un anno non potrà superare i 70 Km. orari, recando apposita indicazione sul retro del veicolo.

Particolari innovazioni sono previste per la fermata e la sosta; sarà ammessa per la ferma solo la salita e la discesa dei passeggeri e il carico e scarico di cose; sarà vietata sempre la sosta su tutte le strade extraurbane a precedenza e gli autoveicoli, dove esiste il «divieto di fermata», sempre e dove c'è, il divieto di sosta, qualora il segnale relativo comprende il nuovo simbolo «zona rimozione»; saranno obbligatorientemente rimossi.

In fine severe ammende per chi guidasse in stato di ebbrezza, e come ciò risultasse dall'esame dell'aria spirata, ospedale per utenti colti alla guida sotto l'influenza degli stupefacenti; e ne severissime per chi non si fermi in caso d'incidente o non presti assistenza ai feriti o non si metta a disposizione della polizia.

ANTONIO RAITO

La Cassa di Risparmio e il momento economico

Il Presidente della Cassa di Risparmio Salernitana, Prof. Domenico Caiazza, ha intrattenuto l'On. Vincenzo Scarlato sulla situazione economica generale che oggi si presenta in provincia di Salerno.

L'On. Scarlato ha dato atto al Prof. Caiazza della crescente, positiva presenza della Cassa di Risparmio nell'economia salernitana e, al tempo stesso, gli ha prospettato la necessità che il benemerito Istituto intensifichi gli sforzi per rianimare e sostenere alcuni settori più colpiti dalla crisi economica del momento, in special modo quelli della piccola industria, del commercio e dello artigianato.

Il Presidente Caiazza, dopo aver ricordato che la Cassa ha già messo in atto specifiche iniziative (Prestito artigiano fino ad un tetto massimo di 28 milioni Crediti agevolati a commerciali ed artigiani sotto forma di scoperchio di conto corrente, di prestito diretto a 40 mesi e di scontato effetti commerciali, per un importo massimo di 3 milioni per nominativo; Specialprestato familiare, a tasso agevolato, a favore di impiegati ed oneri dipendenti da aziende pubbliche e private, per un importo pari a due mensilità), ha assicurato l'autorevole parlamentare della sua piena disponibilità a studiare, con gli organici tecnici dell'Istituto, altre possibili forme di intervento a favore di categorie e comparti produttivi che più risentono della depressione e della pesantezza causate dall'avversa congiuntura economica, riservandosi di sottoporle all'esame del Consiglio di Amministrazione, che ha sempre operato con larghezza di vedute e conciliando costantemente, nell'ambito oggettivo delle norme statutarie e delle dimensioni aziendali, redditività di esercizio e vocazione sociale dell'Ente.

Le feste al Tennis Club

Domenica 15 febbraio alle ore 21,30, il Teatro Popolare di Napoli darà: «Napule... ca se ne val» canzoni, poesi e brani del Cafo chantant.

Sabato 21 febbraio alle ore 21,30, Cenone di Carnevale e Recital.

Sabato 28 febbraio, alle ore 22, Ballo con Giovanni Crispo e il suo cor. plesso (Abito scuro).

Martedì 2 marzo ore 18, per i bambini, i burattini di Ferrajolo daranno due farse.

Le «maschere» parteciperanno alla rottura della pignata.

IL TEMPO PASSA'
E il tempo veloce passò
su dolci ritornelli infantili
su timidi sguardi
su mille poesie
su piccoli grandi segreti
su poche parole d'addio...
E passò...
(Roccapriem) VANNA NICOTERA'

RICORDI DI PRIGIONIA

(ultima puntata)

Una sera, nel campo 305, assistetti ad una grandiosa rivista musicale organizzata dai prigionieri d'una delle gabbie, ove era stato costruito, sempre con mezzi di fortuna, un palcoscenico in un'enorme tendone. Non mancava una grande orchestra, come non mancavano le girls (uniformi truccati, naturalmente), animali e auto di cartapesta, barzellette, ecc. Il tutto rimediatò con quella raffinata arte di arrangiarsi che soltanto i prigionieri italiani dimostravano di possedere. Anche gli inglesi si erano formati un elevato concetto su tale nostra prerogativa, tanto che dicevano: se chiudiamo un italiano nudo in un luogo privo di tutto egli se ne esce vestito e con la sigaretta in bocca! Infatti, lì la vita era tutto un arrangiamento: con la latta delle grosse scatole furono allestiti i lucidi banconi dei bar, le macchine espresso per caffè e delle simpatiche tazzine; con le intercapelli blu delle tende furono arredati i banconi dei bar; con l'alluminio pervenuto non sa dove furono costruiti e commerciali gli accendisigari; con le bottiglie capovolte furono pavimentate le tende; con la lana sfibrata da calze acquistate presso il magazzino inglese venivano lavorati caldi pullover; con le scatolette vuote venivano fabbricati lumetti alimentati dalla nafta che avanzava nella cucina.

Un bel giorno del mese di maggio 1946 arrivò, all'improvviso, l'ordine di rimpatrio per un primo gruppo della mia gabbia. Mi trovavo anch'io tra i fortunati. Le scene di gioia furono indescribili anche da parte dei meno fortunati, che incominciarono a intravedere — coi primi rimpatri — il principio della fine della prigione. Il giorno successivo, i pochi chiamati facemmo un lungo viaggio in autocar-

ENNIO GRIMALDI

STERNCHEN = Stelloncini

Sotto il titolo «Jede fuentte Marck fuer Investition» (ogni quinto marzo uno per l'investimento) il ministro delle finanze dell'Austria ha illustrato il bilancio per il 1976. Bella cifra! I venti per cento delle entrate dedicate agli investimenti. Quale percentuale dedica agli investimenti la Regione Campania?

La banda ed il coro della Polizia della città di Wiesbaden hanno inciso un LP (long playing) con marce, sinfonie e le più famose ballate e canzoni. Il disco verrà messo in vendita al prezzo di un normale LP stereofonico (circa 20 marchi = L. 5500) ed il ricavato destinato all'Istituto per gli invalidi, gli orfani e le vedove di corpi di Polizia.

Se ne prevede la vendita di un paio di milioni. Ci si è mai pensato ad una simile iniziativa in Italia, che pur... vantava una famosa banda di Polizia?

Da gennaio a settembre 1975, son transitati per l'aeroporto di Francoforte Sul Meno 9.784.653 passeggeri con un incremento del 3,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 1974. Le merci sono state 1.342.144 tonnellate. Ogni 93 secondi è atterrato o partito un aereo.

Ma a Francoforte non si fanno scioperi; gli aerei arrivano e partono con puntualità, la Lufthansa deve cedere i suoi viaggiatori alle altre compagnie perché i voli sono prenotati con mesi di anticipo. Proprio come succede a Roma con l'Alitalia i cui aerei viaggiano quasi sempre a metà carico!

Il Dr. Hans Ambrosi ha pubblicato presso la Ceres Verlag di Bielefeld un «Wein-Atlas Europa» (Atlante dei Vini Europei) in cui vengono illustrati i migliori vini d'Europa, i luoghi di produzione con relative cartine topografiche. Questo lavoro fa seguito a quello pubblicato nel 1973 dallo stesso Ambrosi e dedicato ai viaggi, ai viaggi ed ai luoghi di produzione della Germania.

C'è in Italia una iniziativa simile? Eppure il Dr. Ambrosi, è minente enologo tedesco è anch'egli di origine italiana come le viti del Reno!

VINCENZO GUARINO

Celebrato il centenario della nascita di Matteo Della Corte

ro, attraversando zone desertiche, Ricordo qualche palmeto e qualche piccolo canale lungo il percorso. La destinazione fu il campo di rimpatri che sorgeva nei pressi di uno dei laghi del canale di Suez. La sosta si protrasse per 10 o 15 giorni. Come si sa, la coda è sempre la più lunga a scorticare! Il treno che ci portò a Porto Said per l'imbarco rasentò il bellissimo canale di Suez per tutto il percorso, toccando Ismailia e qualche altra cittadina. Viaggiai alla volta dell'Italia col «Duc» degli Abruzzi», l'incrociatore che nel viaggio di andata aveva trasferito in Egitto il re Vittorio Emanuele III. Il primo contatto con la madrepatria avvenne allor quando, dopo due o tre giorni di navigazione, passammo attraverso lo stretto di Messina. La mattina del 18 maggio 1946 attraccammo nel porto di Napoli. Ci accolsero la fanfara militare e delle gentili dame della Croce Rossa, che offrirono una profumata tazza di caffè napoletano.

Fu così che dopo oltre sei anni di peripezie rimisi piede sulla mia terra. Le immani rovine, i cumuli di macerie, coi quali venni a contatto appena sbucato, mi fecero meditare sulla inutilità degli enormi sacrifici sopportati dalla Nazione. E' certamente penoso il reinserimento in una società mutata così rapidamente a causa della guerra; ma il ricordo poco lieto dei 20 mesi trascorsi in prigione mi dette la forza morale di superare gli ostacoli, perché — come osservavo nel chiedere un articolo scritto in occasione della mia prima visita alla piccola ma libera Repubblica di S. Marino «libertà» è la più bella parola del nostro vocabolario.

Cari amici,

pare strano che, nonostante la crisi tanto deprecata e da ogni parte sventagliata, vi sia tanta gente che si affretta a costruirsi la villa, villetta o casetta in campagna. Qui a Pescara, non so anche a Cava, basta allontanarsi dal centro per constatare che le campagne per un raggio di cinque o sei km. sono disseminate di ville, già fatte ed in via di costruzione.

A me, personalmente non fa grada avere una casa tutta mia fuori mano, ove a conforto della solitudine sentirei al mattino il gallo, a sera i cani ed i grilli. Ma forse voi mi direte che il carico sensibile degli anni fugge la solitudine nella villetta unifamiliare che, d'altronde ritenete bella perché non vi è il coquino del piano superiore che vi dà fastidio con i suoi movimenti e con le sedie smosse, né quello del piano di sotto che vi addobbi a sua volta ciò che addebitate al piano superiore. Potreste mettere la radio e la televisione a tutto volume, per il solo gusto di rivalerli delle privazioni imposte dall'ambiente e dall'avvertimento della accorta e sorridente annunziatrice TV. Nella villetta unifamiliare isolata potrete gridare coi vostri figli e dare sfogo al vostro nervosismo (oggi sìamo tutti nervosi). Se siete casalinghe o pensionati potrete godere la vostra tranquillità non vedendo alcuno e non sentendo rumori.

Non trovo altri argomenti per vantare la casetta in campagna; ho esposto il ragionamento di coloro che hanno deciso di allontanarsi dal centro e di quelli che vi aspirano ma non sono personalmente d'accordo con essi.

Su di una mattonella di ceramica lessi una volta questo pensiero: «Soli non si sta bene nemmeno in Paradiso». Le mie figlie, quando andavano all'asilo, impararono una canzoncina che fra l'altro diceva: «la solitudine si deve fuggire» ed io sono perfettamente aderente a tali principi. Se considero una famiglia di persone anziane, penso che sarebbe d'accordo con me, che non la solitudine si addice a tale famiglia ma il movimento, il rumore, il via vai della popolazione attiva che si può osservare affacciandosi ad una finestra o sostando su di un balcone, specie di estate. Le quattro chiacchiere che si pos-

sono scambiare con i coinvolti rompono la monotonia delle ore sempre uguali e l'unica preoccupazione è quella di mantenere con loro buoni rapporti e ciò non costa molta fatica se si considera che la società è retta da diritti e doveri e che la sfera dei doveri nell'ambito sociale è più ampia dell'altra, che un sorriso conquista i cuori mentre una brutta grinta li allontana e ciò senza contare che in caso di necessità (parlo della classe degli anziani) si può sempre fare assegnamento sull'aiuto di un vicino.

E' come far vivere una pianta in un vaso ed in una stanza chiusa. Vive sì, ma le manca il suo ambiente naturale, le radici sono magre ed a gomiti, le foglie accartocciate i fiori, se fiorisce, non hanno la vivacità ed il profumo della specie. Il ragazzo pensa ai suoi coetanei che in quell'ora si divertono a zonzo in comitive, a giocare, a ridere, in un lampo a casa, in un lampo in istrada. Egli trascorre qualche ora col contadino vicino guardando le galline e gli altri animali di cui conosce e attitudini, le abitudini e le caratteristiche. Guarda lontano i monti, il mare, la pianura che si stende a suo cospetto e fantastica. A sera guarda la luna e le stelle, odi il mormorio del vento, il gracido della rana e si attrista. Ricordate le poesie del Leopardi? Leggete le «Ricordanze» e mi darete ragione.

Se considerate con quanto rancore il poeta ricorda l'età della fanciullezza vissuta nel «natio borgo selvaggio e come i mesi di riposo? Evidentemente non perché per i giovani ed il giovanissimi il vero godimento non consiste nel guardare i nervosi genitori ma essi godono per un po' di cinema buono, una girata nel centro, un amoreggiamento, per un po' di chiacchiera amicizia. Questi ragazzi non possono utilizzare ad ogni momento l'auto, il motorino o la bicicletta, per l'ora, il clima o il volere dei genitori. Vuol dire che essi restano chiusi nello splendido, dorato isolamento ed il loro carattere si incupisce, diventano introversi e sognatori e la mancanza di moto ritarda la loro funzioni fisiche e psichiche.

La villa in campagna, voluta per hobby, per futilità (mai confessata), per non ponderata decisione, per un deprezzato sentimento di emulazione, in effetti non avvantaggia appieno nessuno.

Ma, diceva Orazio, «Est modus in rebus» una casetta in campagna, alla buona, con un po' di terreno e qualche albero da frutta da servire per una giornata domenicale, per una raccolta di amici, per una settimana di vacanza, può essere l'ideale e dare quel particolare senso di no-

ro come un antico senatore romano, perché il Prof. Avallone senza mezzi termini, e con la convinzione di colui che dice una sacrosanta verità, dichiarò solennemente che Matteo Della Corte doveva considerarsi il primo ed il più grande degli archeologi pompeiani di tutti i tempi. Lo spirito di Don Matteo certamente dovette esultarne, perché certamente in vita dovette soffrire di vedersi posto non diciamo in ombra, ma alquanto in sottordine, lui che non sapeva vendere il proprio valore, da altri che ebbe maggiore fortuna dalla folla osannante.

E' questa è stata la parte più bella e soddisfacente anche per noi della imponente solenne manifestazione. Il resto, specialmente l'abbondanza di premi e largiti a profusione a destra ed a manca, non ci riguarda. Non ci riguarda anche perché abbiamo avuto l'impressione che tutta la manifestazione è stata organizzata, sì, per onorare un nostro grande trapanato, ma si è risolta anche a beneficio ed esaltazione di due no-

stri concittadini i quali avrebbero fatto molto meglio a trattenerci da ogni autoesibizione. Sono stati pubblicati per l'occasione anche due volumi, che non abbiamo avuto il piacere di leggere né di poter valutare, perché la stampa locale, quella veramente cittadina, è stata inspiegabilmente tenuta fuori dalla partecipazione attiva alle onoranze, ed è stata invitata alla manifestazione, soltanto con il pieghevole ufficiale.

In uno dei due volumi sono stati raccolti articoli o studi sulla figura di Don Matteo di tutti i tempi. Indubbiamente il compilatore dovrà essere stato abbastanza superficiale nella scelta, perché ha riportato sì, una «noterella» del compianto Prof. Canonico su Don Matteo e la Famiglia Della Corte, ed altri articoli di altri giornali, ha citato altresì tutti gli altri articoli scritti da altri su Don Matteo, ma ha trascurato articoli di altri che avevano seguito molto da vicino per affinità e dimestichezza il carissimo Don Matteo e ne avevano tra l'altro messo in risalto il ruolo di primo ambasciatore di pace che egli ebbe senza ufficialità ma grazie alla sua opera monumentale di epigrafista, tra l'Italia e la Germania dopo la seconda guerra mondiale, insieme con l'umile, ma anch'essa grande Mamma Lucia; ne ha riportato quei piccoli gioielli degli articoli che ogni tanto egli scriveva sulle cose antiche e recenti di Cava, dai quali traspariva il grande amore da lui sempre sentito per la città che gli dàte i natali.

Comunque, queste onoranze rese al nostro illustre concittadino nella celebrazione del centenario della nascita, sono state motivo di soddisfazione e di orgoglio anche per il Castello che lo ammorerà tra i più affezionati lettori ed i più prestigiosi collaboratori.

Un cammino acceso

*Un focolare acceso
in una sera di dicembre
rallegra la stanza
ricca di poesia
e di romantica vita.*

*Un dolce vociare
si diffondeva tra le mura
dove scaffati
ricolmi di libri
con antichi ricordi,
stavano a testimoniare
il passato
nel cammino frettoloso
della giostra del tempo.*

*Con la voce crepitante
il cammino
nella sua viva fiamma,
raccontava
la millenaria storia
della vita nel tempo,
nel suo vecchio tingiaggio
sempre uguale
da lontani secoli.*

*La luce si spandeva
sul viso della sera
facendo giöstra
alla realtà delle cose
mentre io sognavo
in compagnia delle ombre
che s'aggravavano allegramente
intorno a me.*

Ancona, la notte del 22 dicembre del 1975

(1) — nel ricordo della sera del 13 dicembre del 1975 a casa dell'avvocato Capello a Codigoro (Ferrara), mentre si conversava alla luce del cammino acceso.

GENNARO FOSCELLINO

La toponomastica cavese

DRAGONEA — Frazione ora di Vietri sul Mare, sui monti occidentali. La fantasia popolare diceva che il nome le venisse dall'esservi stato un tempo un drago. L'Adinolfi a pag. 146 ci fa sapere che col nome di Dragoneus fu chiamato anche il Sarno per la forma sinuosa dell'ultimo tratto dopo l'eruzione del 79 d.c. In un documento del 1041 (Cod. Dipl. Cav., vol. VI, 146) si legge: «in locum Sarni ista parte flubio dragunteo, propinquum porta que ibi est». Col nome di Dragunzio si fa riferimento nel Codex (VIII, 176 e 2) anche al torrente Tolomei che confluisce nel Bonea «in loco Mitiliano, ubi Fanum dicitur, finis medium ballonem per quod fluat aqua quae draconius dicitur». Più letterariamente deve però darsi che il vocabolo provenga da *trans* e *bona* che significa al di là del Bonea. E Dragonea sta appunto al di là del Bonea, rispetto a Vietri ed a maggior ragione rispetto a Salerno.

E' evidente quindi, che quando negli strumenti notarili si doveva indicare quella località, la si chiamasse Transbonea che nella parlata popolare divenne Dragonea.

Sempre Adinolfi a pag. 151 ci fa sapere che nelle antiche carte la località prese diversi nomi: in quella dell'anno 24 di Gisulfo, feb. 4. ind. 1066 se ne rappresentano due, in una delle quali del 1846 si legge *Trabonea*, e nell'altra dell'anno 4 di Ademario, marzo 5. ind. 857, *Dragonea*; nel diploma del duca Ruggiero del 1.7 Tragonea, ma nelle carte del secolo XI viene denominata Transbonea, Dragonea, Draconea. Il Polverino intanto riporta che era comune opinione essere venuto il nome dal perché ivi fu trovato un gran serpente detto Dragone, ucciso poi dall'abate Leone; opinione che fu ritenuta ancora dall'anonimo biografo dei primi quattro santi abati cavesi. La leggenda è però smentita dal fatto che il nome di Dragonea già esiste nella tesi e l'abate Leone resse il Monastero della Badia dal 1050 al 1072. Il Polverino scrive la sua storia di Cava lasciandosi troppo trasportare dal suo fervore religioso.

DECIMARI — In dialetto si dice «decimari». E' un alto-piano a nordovest di Cava, al di là della catena che limita la valle. Il nome dato alla vasta zona di terreno di questo altopiano proviene dall'essere stata, al tempo della dominazione romana un *ager decimarius*. I romani toglievano parte del terreno (*ager*) ai popoli vinti e lo aggiudicavano allo Stato. Parte di questo territorio confiscato, veniva dato in affitto a pubblicani o appaltatori sotto il nome di *vecigiale*; parte veniva venduta; e parte infine veniva assegnata a cittadini romani o ad indigeni con l'obbligo di pagare la *decima* parte del raccolto sui terreni aratori; il *quinto* sugli arbusti, ed una stabile prestazione su prati e pascoli. I possessori di queste terre venivano chiamati agricolae (Pagan, Storia di Napoli, I, 84). Decimari è indicato come confine nel diploma di Gisulfo del 1088 (Adinolfi, 140).

D'altra parte è pensabile che tale denominazione quel territorio l'abbia conservata sotto il dominio abbaziale, se da una carta del 1207 riguardante la Badia di Montecassino, troviamo che quell'Abate fece delle concessioni agli abitanti di Fella (in Calabria) non solo a ricambio della fedeltà ma anche perché gli pagassero la *decima* (cfr. Francesco Galasso, La Legislat. Statut. dell'It. Merid, pag. 59) e non diversamente dovettero farci i monaci cavesi con i loro suditi. Infine non ricordo dove ho

trovato che nella concessione di terreno per pascolo i pastori dovevano e debbono tuttora pagare per corrispettivo di un periodo stagionale la decima parte del prodotto della lana. E Decimari di Cava poteva essere un magnifico terreno da pascolo!

EPITAFFIO — Località nord-occidentale del Borgo di Cava immediatamente vicina al Cimitero. Essa prese il nome di Epitaffio dopo il 1600, per il monumento che ivi sorge e che ricorda l'ammodernamento e la sistemazione della vecchia strada che dalle Camerelle di Nocevara portava a Salerno passando per il fondo valle di Cava, fatti eseguire dal Viceré spagnuolo Don G.A. Pimentel, conte di Benevento nel 1609. Il monumento sorge a poche decine di metri dal ponte costruito in quell'occasione sul Rio Secco (Contrapone). Sul monumento, oltre agli stemmi della Casa di Spagna e di famiglia del Pimentel, trovansi una lapide con la seguente iscrizione: «Philippo III regnante / ad publicum commenitatum (sic) usu atque commodum / illi mo et eccl/mo D. Jo. Alph. Pimentel Benevent. Comes et dux pro Rege / Ponte Resicuum dictum erigendum curavit / Anno Dni MDCVIII - Commematus significava viaggiare, il pubblico transito. Ora sulla facciata vi appare il vuoto di un'altra lapide: forse doveva trattarsi di una lapide appostata durante il fascismo e divelta alla caduta di esso.

ERCHIE — Spiaggia di mare amena e graziosa tra Vietri e Cetara. La provenienza del nome ci sembra quella del nome di Ercole, mitologico eroe greco, al quale si attribuirono sotto specie di «fatte» alcune delle più grandi imprese della antichità, come quella di aver raggiunto gli estremi lidi del Mediterraneo verso l'Oceano atlantico; ragion per cui lo stretto, ora di Gibilterra, fu chiamato delle colonne di Ercole. E' intuitibile che ad Erchie fosse stato eretto un tempio dedicato ad Ercole uomo divinizzato, come era avvenuto in tante altre località del mondo antico. La spiaggia e tutto il territorio di Erchie fanno ora parte del Comune di Cetara.

FANO — Chiamavasi così e tuttora viene indicata la parte di territorio cavae compresa tra S. Cesario ed il Borgo. Il nome doveva provenire dal fatto che in antico tale zona costituiva un bosco sacro. Fanum in latino significa appunto luogo sacro, luogo per sacrifici, località sacra senza tempio (Pitiscos, Lexicon antiqu. roman., II, 133).

FALIERZO o Falerzo, è il monte su cui sorge la frazione Raito di Vietri sul Mare; il nome forse proviene dal latino Falisco, nome di popolazione etrusca. Falerzo, però, in greco vuol dire luogo biancheggiante, come il frangere dei flutti. Falierzo potrebbe anche essere un monte che da acqua falaria, cioè di colore bianco, e quindi giustificare il nome di *albula*, che è una delle etimologie di Albiori, il villaggio e la marina che ivi si trovano. Domenico Tajani nel suo «L'antica Marcina e Vietri sul Mare», a pag. 19 dice che il nome verrebbe da Faliero, compagno dell'argonauta Giasone. Questa interpretazione risente troppo dell'ansia che prese i nostri storografi dell'ottocento di voler trovare l'origine delle loro città in prodigi della religione cristiana o di quella pagana, senza accorgersi che l'origine più sicura dei nomi dei luoghi è stata sempre quella più semplice e naturale.

FORMA — E' il nome che aveva il monticello di S. Martino prima che prendesse questo secondo nome. Forma veniva chiamato dai romani un acquedotto. Nel 1011 il Conte Pietro figlio del conte Alfano concesse il mona-

stero e la chiesa che in cima al monte esistevano, ad Orso, monaco e prete. Nel III Giordano, conte di Nocera, li concesse a sua volta alla Badia dei Benedettini che li tenne come conversi lasciandosi dei suoi monaci fino al 1513 quando con tutte le altre chiese ed eremi della vallata passò alla amministrazione civile. Si tratta della «Waldeck II», una delle più grandi centrali d'Europa a serbatoio con acqua pompata e collocata nella più grossa grotta artificiale del mondo. Giusto centomila metri cubi di roccia sono stati estratti dalla montagna per collocare il macchinario ad una profondità di oltre 300 metri sotto la calotta del monte, in una gigantesca caverna. A suo tempo la centrale sarà messa in funzione con la sola pressione su di un pulsante: la acqua raccolta in bacino sovrastante, si precipiterà ad una velocità di oltre sei metri al secondo, in una condotta forzata, fino alle sottostanti turbine. Attraverso una galleria sommersa, l'acqua raggiungerà un bacino di raccolta da dove verrà pompata. Con la stessa energia prodotta, al sovrastante bacino per ricominciare il ciclo.

FRA FRANCISCO — Nome di una delle cime del versante montagnoso occidentale della vallata cavese, e propriamente il monte al di sopra della Frazione S. Arcangelo. L'etimo verrebbe dal fatto che un monaco benedettino di tal nome si ritirava su quel monte in preghiera.

FRE'STOLA, dal latino *fistula*, significa conduttrice di acqua, tubo da cui sgorga acqua. Così veniva e viene indicato il sito che sta nel vallone sottostante al Monastero della Badia dei Benedettini, dove per l'appunto trovansi il tubo di getto di una freschissima fontana. Fino al 1954, già alla Fre'stola della Badia era una piccola centrale elettrica impiantata dai monaci per creare l'energia occorrente alla illuminazione del convento e della chiesa sfruttando l'acqua del torrente. Ora i monaci si servono anche essi dall'energia dell'Enel (Ente Nazionale Energia Elettrica).

FONDI — Così è chiamata la radice del mare davanti a Vietri, verso la Costiera. Fundus in latino significa fondo, profondo. Adinolfi a pag. 157 dice che Fondi era anche il nome di un casale che sorgeva sulla spiaggia in quel sito. Tale casale era di origine antica ed il nome lo si trova in una carta dell'anno 40 di Gisulfo, aprile I ind. 913, in cui, parlando della Chiesa di S. Felice, si indica il luogo ubi dicitur *Fonti*. Egualmente in altre carte del 977 e 978. Il casale non esiste più perché distrutto nel XII od all'inizio del XIII secolo dalla caduta della falda del sovrastante monte, come dice l'Adinolfi a pag. 160. Se ne ignora perfino la estensione; ma è certo che essa andava fino all'acqua delle *Fischétole*. Il porto, che vi e sistevo insieme col casale, continuò ad esistere anche successivamente, quando poco alla volta scomparve inghiottito dalle acque per effetto di bradisismo, cioè di sollevamento del livello marino. Fino a qualche secolo fa, come è riportato dai nostri storici, si vedeva sotto il livello marino la colonna terminale del porto e parte della murata; poi scomparvero dalla vista. Esse però sono state or qualche anno fa riavvistate e segnalate da osservatori subacquei che ne han dato notizia sui quotidiani napoletani come se si trattasse di una novità.

Altri credono che il nome di Fonti provenisse dalle fonti (sorte di acqua) che in quel territorio vi erano, e cioè le fonti di acqua pietra o pietola, che discende dal Falerzo, e delle acque di Fischétole.

Nel casale vi erano tre chiese: quella di S. Felice; quella di S. Angelo e quella di S. Maria; di esse possono aversi più ampie notizie da Adinolfi, 157 e segg.

FREDDARA, è il vallone che fissa il confine tra la parrocchia di Alessio e quella di Marinelli; scende a Molina e si getta nel Bonea. Il nome evidentemente proviene dalla zona fredda.

FORMA — E' il nome che aveva il monticello di S. Martino prima che prendesse questo secondo nome. Forma veniva chiamato dai romani un acquedotto. Nel 1011 il Conte Pietro figlio del conte Alfano concesse il mona-

Energia per il 2000

Traduco da una rivista specializzata edita dal governo regionale dell'Assia: «...Nel prossimo novembre verrà inaugurata una centrale di questa specie. Si tratta della «Waldeck II», una delle più grandi centrali d'Europa a serbatoio con acqua pompata e collocata nella più grossa grotta artificiale del mondo. Giusto centomila metri cubi di roccia sono stati estratti dalla montagna per collocare il macchinario ad una profondità di oltre 300 metri sotto la calotta del monte, in una gigantesca caverna. A suo tempo la centrale sarà messa in funzione con la sola pressione su di un pulsante: la acqua raccolta in bacino sovrastante, si precipiterà ad una velocità di oltre sei metri al secondo, in una condotta forzata, fino alle sottostanti turbine. Attraverso una galleria sommersa, l'acqua raggiungerà un bacino di raccolta da dove verrà pompata. Con la stessa energia prodotta, al sovrastante bacino per ricominciare il ciclo.

FERRATTA, significa zona coltivata in un terreno montagnoso. Così veniva chiamato il terreno che dal centro di Cava sale verso S. Arcangelo, prima che vi sorgesse il Duomo, la Villa Comunale, la Manifattura dei Tabacchi ecc.

FERONCHIA o FERUNCLA — Vallone a nord della vallata, tra Sapiola, presso le Camerelle, e l'Aria Fabrita, presso S. Lucia. Il nome viene da *ferveo*, sono caldo, e quindi indica acqua calda o calescente; il che confermerebbe l'esistenza di acque termali in quella zona nel tempo antico. E riportata come confine nel documento di Gisulfo del 1058 (Adinolfi, 140).

I ROSTRI

*Deserti trofei i rostri
guardano cupi straniere
genti: i padri.
Nessuna voce più tuona
nel Foro Romano, nessuna
Nessun sprone Arpinate
agli Italici petti.
Negano ogni spada
le latine mani:
ville tempa eccoci.*

(Roma) ALFREDO GIRARDI

Che si sia trovato il moto perduto per il futuro energetico? Cosa si sta facendo in Italia al riguardo? Si compra petrolio ed uranio arricchito all'estero ma non si utilizzano le proprie risorse e i principi scientifici. Si fanno miliardi di debiti all'estero e si lavora solo per pagare gli interessi. Ma sarebbe già

Fermenti

Il n. 1-2 (gennaio-febbraio 1976, anno VI) di Fermenti, rivista di critica del costume e della cultura diretta da Velo Carratoni (Via Campomorone, 65 Roma) contiene una rievocazione di Pier Paolo Pasolini con scritti di Velo Carratoni (Danzazione cosciente), Gino Raya (Pasolini: nemico della violenza?) e Testimonianze di Carmine Di Biase, Walter Mauro, Marino Pizzolla, Francesco Mei, Carlo Franzia.

Abelardo si chiede: «Perché i nostri letterati sono inerti e narcisisti?».

Seguono un'analisi politica sul postfranchismo di Luigi Troiani; un'intervista con Giulio Cogni (essere mangiati per amore); un'indagine sulla stampa femminista di Serena Caratti con interventi di Dacia Maraini, Grazia Francescato, Agnese De Donato, Adelina Tatillo; uno studio in chiave culturale storico-scientifica sull'omosessualità di Lorenzo Vota, ecc.

Dietro i vetri

*Scende la sera e il misero recluso
d'una prigione che non ha confini
sta dietro i vetri a colloquiar col Tempo....
Non ha confini e non ha carcerieri
questa prigione: chiamasi me stesso!
Creatura o meta' fuori non m'attende.
La polvere di lontani ricordi
un dindonor riecheggia di campana...
che orizzonti schiudeva alla mia vela
quando imbrunava e in cuor meriggi ardeva.
Lungi dall'urto della mischia è morte
più che la cenere nel buio avollo
poi che all'urne il rimpianto va dei vivi
se ne restò il ricordo. Ombra di vita
è questa senza amore e senza odio:
can che non ha padrone è can che mordel!...
Non guerra o pace a solitaria pena,
bara di gelo all'anima restia:
sol quest'asfalto mi dice "sei vivo"
col suo formicolar di fatue gemme.
Spirito eccolo che alla patria Tua
donasti luce all'ombra dei cipressi,
sognando l'ippupa notturnadea,
per me destane il volo e il mesto canto,
divino arpeggio ... alla malinconia!*

(Salerno) RENATO UNGARO

Il Saracino

*Si staglia
contro il ciel vespertino
lungo il dorso dei monti amalfitani
il Saracino:
dorme - il sonno antico che non sa risveglio.
Impietri di meraviglia
quando
un giorno lontano sbucando
si distese ad ammirare
il duplice arco
di questo mare d'incanto.
D'allora dorme.
Né sussultò al grido
dei suoi compagni irrompenti
con la scimitarra e il Corano
né lo destò l'assalto
dei Vichinghi dalla ferrea mano
o la gazzara dei Franchi
o il vocare confuso dei fanti
iberici - su per la montagna ebbri
di sole di vino e di balzane
donne salernitane.
D'allora dorme.
O mio compagno insano
quanto
durerà questo tuo sonno sovrumanico?*

(Salerno) STEFANO BONO

(*.) Guardando i monti della costiera dicono a Salerno che si vede disteso un Saracino!

Estetista... offresi

*Si ve tagliate malamente 'o «callo»,
o fatte pò fterni 'a «rumanzo giallo»,
peccchè, si v'o tagliate malamente,
putite j' o campusante facilmente,
piccò, comme si dice, «scherzi a parte»,
o «callo» 'o leva sule chile 'e ll'arte».
Na vota nce 'ncè levavano 'e «calliste»,
mo' nce levano 'e «cale» ll'«estetiste».
Io teneva 'nu «cale» 'o pède droit,
co mme faceva sempe campà afflitto
e n'u pputovo proprio cammenà,
e pecchesto, penzaje 'e m'o fa leva'.
Pigliate 'o ggjurnale e, che «cumbinatione»,
veco ca steva 'a dinto 'n' inserzione
cu' na scritta in «grassetto» bene in vista,
ca diceva: «Si offre un'estetista».
Senza penzarce manco 'nu momento,
telefonate p' fff' ll'appuntamento.
Rispunnete: «p'avviso d'oggiurnale!
Venite 'e quatte, site puntuale!»
E' quatto puntuale me truvaje,
chella, arapenn'a porta m'abbracciae
e, venenene 'ncullo 'amabilmente,
sagliette 'ncoppo' «callo» «scasualmente».
Steve quasene s'pn' o' dolore,
essa dicete: «Trase, vieni amore!»
E mme facete tutt'o ... «trattamento»,
ca subbete su nn'jetto «svnemento».
E tutta chesta «cura» con ... «amore»,
c'ampressa me passaje tutto d'ullore.
'o «callo» aveva levate overamente:
io nun mm'ero addunato quase 'niente.
Quanne, trasenne 'o pède ha «scarpetato»
'o «callo» se nn' è gghiuo «sfrannumato»
Pircò diceva primma, «scherzi a parte»,
o «callo» 'o leva sulo culo chile 'e ll'arte»...*

REMO RUGGIERO

'A Corte s'allonga

*Vi che guaio aggio passato,
stongo innane a ll'avvucato.
Ntra sedute e appuntamenti
nu cumbiu 'o riesto 'e niente.
"Quì bisogna aver pazienza!"
e già stammo a sette udienze...
e a ogne mese
pavo 'anticipo p' spese.
Puozzo ave 'na brutta sciorta
e fermi nnanz'a 'na Corte,
come a me, ca neroce stongo
e cchii 'a tiro e cchii s'allonga.
Pe 'na vrenzola 'e sentenza,
t'appresentano a valanza;
sott' a ll'uccio 'e Giesucristo
faie 'na zuppa int' canisto...
Avvoca, nni' avita a male:
nun ce credo a 'e Tribunale.*

Vincenzo Mirabella

(Salerno) (N.D.D.) Un proverbio: 'A Corte è corte e se fa llonga!

I LIBRI

CONTROVENTO, Rivista di Lettere, Scienze ed Arti fondata e diretta da Giovanni Marzoli (Alanno - Pescara), ha pubblicato il suo secondo numero del 1975 (Dicembre 1975) in formato grande, dedicato al Concorso Internazionale d'arte e letteratura tenutosi nel 1974 ad Alanno a cura della Rivista ed al quale parteciparono poeti, scultori, pittori, saggi ed artisti da ogni parte d'Italia ed anche dall'Estero. Interessanti e vive le riproduzioni delle opere dei concorrenti premiati, vivaci gli scritti e molteplici le poesie. Su tutto pesca la dinamica e simpatica linea di Giovanni Marzoli che è riuscita a far diventare centro esaltante di vita artistica un paese agreste come quello di Alanno.

GIUSEPPE VIOLA è un pittore di avanguardia che in venticinque anni di fervida attività ha affermato la sua pittura a Milano, con opere che ora fanno parte del Museo della Resistenza di quella città e con quadri impegnativi che sono esposti in Gallerie italiane e straniere. Il suo stile è rude, è tozzo, ma molto espressivo. La sua produzione è veramente prodigiosa, e pur essendo al di là di ogni schematismo e di ogni tradizione, si impone per prestigiosità e per bontà. Abbiamo molto gradito ed apprezzato il Supplemento a Le Atti del 9-10-72, e gli altri opuscoli e cartoline illustrate dell'attività dell'artista, che la Galleria Santo Stefano di Milano (Via Merlo n. 1) ci ha gentilmente inviati. Lo studio del pittore è a Milano in Via Cosservia n. 1.

Giuseppe Stefanò — Canzoni e politici del Cilento — Ed. di Storia Cilentana, Salerno 1975, pagg. 88, L. 2.000.

Il Cilento è stato la terra salernitana che più a sofferto nei secoli passati per l'oppressione della feudalità e del regime borbonico, ed è il primo fra tutte le terre della Provincia che si ribello. I canti tradizionali della sua popolazione, sanno perciò del tormento sofferto e delle ansie di libertà che agitarono le sue popolazioni e le fecero protagonisti di fatti memorabili. Giuseppe Stefanò li ha diligentemente raccolti, illustrati e riprodotti in note musicali per contribuire alla conservazione di un patrimonio che correva pericolo di andare disperso nel rivotamento di costumi e di modi che sta scardinando tutta la fondamenta. Il libro può essere chiesto alla Cartoleria Castellano di Vallo della Lucania oppure a Edizioni di Storia Cilentana presso Giuseppe Calzaro, Casavelino Scalo (Sa).

Nino Scalsi — La catarsi nella riscoperta poetica di Nino Caradonna — Ed. Fairmount Publishers, S. Louis, Missouri, USA, 1975, pag. 88, dollari 2.

E' un saggio critico che con retta diligenza ed acume il noto scrittore Nino Scalsi fa della attività letteraria e delle opere del nostro poeta e scrittore contemporaneo Nino Caradonna, il quale dal 1921 vive in America dove è riuscito a creare intorno a sé tutta una grande ed affezionata famiglia ideale di scrittori, poeti ed artisti italiani, americani e di molte altre nazionalità, non solo di America, ma anche di fuori.

Il saggio, pur nella sua conclusione, è accurato e meticoloso, ma lo Scalsi avverte che queste sue pagine sono soltanto brevi note in confronto a quanto Nino Caradonna meriterebbe. E conclude augurando al nostro, lunga vita, tante e tante altre opere, ed ogni prosperità per il futuro. A tali voti anche noi ci uniamo di tutto cuore.

SORLEN

Per un contraltimo non addibibile a noi, omettemmo dal elenco dei commercianti cavesi premiati con medaglia e diploma per fedeltà al commercio ed al lavoro, il fioraio Antonio Ippolito con negozio al Corso Umberto I. Chiediamo scusa e ci complimentiamo con il premiato.

MANTICOTTO IN PENSIONE

Il giovanile e popolarissimo Manticiotto (Antonio Bisogno) ha festeggiato il suo collocamento a riposo dal lavoro prestato per tanti anni presso la Manifattura Tabacchi di Cava, con un festoso e lauto pranzo offerto in casa sua ai dirigenti della Manifattura e, naturalmente, al Direttore del Castello. Non si è trattato di una vera e propria «abbuffata», perché qui abbiamo ancora il senso della misura, ma di un pranzo pantagruelico, sì, almeno per le nostre pance. Comunque è stato un trattenimento vivace, cordiale e simpatico. Il menu: aperitivo, antipasto alla

Manticiotto con prosciutto, peperoncini (imbottite di melanzane, capperi, olive, acciughe, carciofini, funghi), bocconcini e salame; brodino di straccielle; con legatini di agnello; crostata di tagliolini; capretto allo spiedo con piselli alla generale; imbriaghetelle di agnello; melanzane alla parmigiana; formaggio pecorino e svizzero; caciotta palmarina; prosciutto, noci secche, nocelline, fichi moscioni (apprezzati molto dal Dott. Ragni); frutta fresca, dolce alla Manticiotto; sciampagna (offerto dal Dott. Ferrazzi e dal Geom. Todisco); caffè; sette qualità di vino (c'era anche quello di Taurasi, ogni bicchiere in vaso).

Gli intervenuti sono stati immortalati da Foto Mondial di Fiorentino Gagliardi: essi sono

sul basso e da sinistra a destra

in prima fila: l'Avv. Apicella,

il Geom. Mario Todisco, diri-

gente della lavorazione Manifattura Cava. In seconda fila, Manticiotto il festeggiato, l'Ing. Ottaviano Bracaglia, solerte ed apprezzato dirigente della Manifattura di Cava, Scafati, Castrovalvano, e, naturalmente, al Direttore del Castello. Non si è trattato di una vera e propria «abbuffata», perché qui abbiamo ancora il senso della misura, ma di un pranzo pantagruelico, sì, almeno per le nostre pance. Comunque è stato un trattenimento vivace, cordiale e simpatico. Il menu: aperitivo, antipasto alla

Manticiotto con prosciutto, peperoncini (imbottite di melanzane, capperi, olive, acciughe, carciofini, funghi), bocconcini e salame; brodino di straccielle; con legatini di agnello; melanzane alla parmigiana; formaggio pecorino e svizzero; caciotta palmarina; prosciutto, noci secche, nocelline, fichi moscioni (apprezzati molto dal Dott. Ragni); frutta fresca, dolce alla Manticiotto; sciampagna (offerto dal Dott. Ferrazzi e dal Geom. Todisco); caffè; sette qualità di vino (c'era anche quello di Taurasi, ogni bicchiere in vaso).

Gli intervenuti sono stati im-

mortalati da Foto Mondial di

Fiorentino Gagliardi: essi sono

sul basso e da sinistra a destra

in prima fila: l'Avv. Apicella,

il Geom. Mario Todisco, diri-

gente della lavorazione Manifattura Cava. In seconda fila, Manticiotto il festeggiato, l'Ing. Ottaviano Bracaglia, solerte ed apprezzato dirigente della Manifattura di Cava, Scafati, Castrovalvano, e, naturalmente, al Direttore del Castello. Non si è trattato di una vera e propria «abbuffata», perché qui abbiamo ancora il senso della misura, ma di un pranzo pantagruelico, sì, almeno per le nostre pance. Comunque è stato un trattenimento vivace, cordiale e simpatico. Il menu: aperitivo, antipasto alla

Manticiotto con prosciutto, peperoncini (imbottite di melanzane, capperi, olive, acciughe, carciofini, funghi), bocconcini e salame; brodino di straccielle; con legatini di agnello; melanzane alla parmigiana; formaggio pecorino e svizzero; caciotta palmarina; prosciutto, noci secche, nocelline, fichi moscioni (apprezzati molto dal Dott. Ragni); frutta fresca, dolce alla Manticiotto; sciampagna (offerto dal Dott. Ferrazzi e dal Geom. Todisco); caffè; sette qualità di vino (c'era anche quello di Taurasi, ogni bicchiere in vaso).

Gli intervenuti sono stati im-

mortalati da Foto Mondial di

Fiorentino Gagliardi: essi sono

sul basso e da sinistra a destra

in prima fila: l'Avv. Apicella,

il Geom. Mario Todisco, diri-

gente della lavorazione Manifattura Cava. In seconda fila, Manticiotto il festeggiato, l'Ing. Ottaviano Bracaglia, solerte ed apprezzato dirigente della Manifattura di Cava, Scafati, Castrovalvano, e, naturalmente, al Direttore del Castello. Non si è trattato di una vera e propria «abbuffata», perché qui abbiamo ancora il senso della misura, ma di un pranzo pantagruelico, sì, almeno per le nostre pance. Comunque è stato un trattenimento vivace, cordiale e simpatico. Il menu: aperitivo, antipasto alla

Manticiotto con prosciutto, peperoncini (imbottite di melanzane, capperi, olive, acciughe, carciofini, funghi), bocconcini e salame; brodino di straccielle; con legatini di agnello; melanzane alla parmigiana; formaggio pecorino e svizzero; caciotta palmarina; prosciutto, noci secche, nocelline, fichi moscioni (apprezzati molto dal Dott. Ragni); frutta fresca, dolce alla Manticiotto; sciampagna (offerto dal Dott. Ferrazzi e dal Geom. Todisco); caffè; sette qualità di vino (c'era anche quello di Taurasi, ogni bicchiere in vaso).

Gli intervenuti sono stati im-

mortalati da Foto Mondial di

Fiorentino Gagliardi: essi sono

sul basso e da sinistra a destra

in prima fila: l'Avv. Apicella,

il Geom. Mario Todisco, diri-

gente della lavorazione Manifattura Cava. In seconda fila, Manticiotto il festeggiato, l'Ing. Ottaviano Bracaglia, solerte ed apprezzato dirigente della Manifattura di Cava, Scafati, Castrovalvano, e, naturalmente, al Direttore del Castello. Non si è trattato di una vera e propria «abbuffata», perché qui abbiamo ancora il senso della misura, ma di un pranzo pantagruelico, sì, almeno per le nostre pance. Comunque è stato un trattenimento vivace, cordiale e simpatico. Il menu: aperitivo, antipasto alla

Manticiotto con prosciutto, peperoncini (imbottite di melanzane, capperi, olive, acciughe, carciofini, funghi), bocconcini e salame; brodino di straccielle; con legatini di agnello; melanzane alla parmigiana; formaggio pecorino e svizzero; caciotta palmarina; prosciutto, noci secche, nocelline, fichi moscioni (apprezzati molto dal Dott. Ragni); frutta fresca, dolce alla Manticiotto; sciampagna (offerto dal Dott. Ferrazzi e dal Geom. Todisco); caffè; sette qualità di vino (c'era anche quello di Taurasi, ogni bicchiere in vaso).

Gli intervenuti sono stati im-

mortalati da Foto Mondial di

Fiorentino Gagliardi: essi sono

sul basso e da sinistra a destra

in prima fila: l'Avv. Apicella,

il Geom. Mario Todisco, diri-

gente della lavorazione Manifattura Cava. In seconda fila, Manticiotto il festeggiato, l'Ing. Ottaviano Bracaglia, solerte ed apprezzato dirigente della Manifattura di Cava, Scafati, Castrovalvano, e, naturalmente, al Direttore del Castello. Non si è trattato di una vera e propria «abbuffata», perché qui abbiamo ancora il senso della misura, ma di un pranzo pantagruelico, sì, almeno per le nostre pance. Comunque è stato un trattenimento vivace, cordiale e simpatico. Il menu: aperitivo, antipasto alla

Manticiotto con prosciutto, peperoncini (imbottite di melanzane, capperi, olive, acciughe, carciofini, funghi), bocconcini e salame; brodino di straccielle; con legatini di agnello; melanzane alla parmigiana; formaggio pecorino e svizzero; caciotta palmarina; prosciutto, noci secche, nocelline, fichi moscioni (apprezzati molto dal Dott. Ragni); frutta fresca, dolce alla Manticiotto; sciampagna (offerto dal Dott. Ferrazzi e dal Geom. Todisco); caffè; sette qualità di vino (c'era anche quello di Taurasi, ogni bicchiere in vaso).

Gli intervenuti sono stati im-

mortalati da Foto Mondial di

Fiorentino Gagliardi: essi sono

sul basso e da sinistra a destra

in prima fila: l'Avv. Apicella,

il Geom. Mario Todisco, diri-

gente della lavorazione Manifattura Cava. In seconda fila, Manticiotto il festeggiato, l'Ing. Ottaviano Bracaglia, solerte ed apprezzato dirigente della Manifattura di Cava, Scafati, Castrovalvano, e, naturalmente, al Direttore del Castello. Non si è trattato di una vera e propria «abbuffata», perché qui abbiamo ancora il senso della misura, ma di un pranzo pantagruelico, sì, almeno per le nostre pance. Comunque è stato un trattenimento vivace, cordiale e simpatico. Il menu: aperitivo, antipasto alla

Manticiotto con prosciutto, peperoncini (imbottite di melanzane, capperi, olive, acciughe, carciofini, funghi), bocconcini e salame; brodino di straccielle; con legatini di agnello; melanzane alla parmigiana; formaggio pecorino e svizzero; caciotta palmarina; prosciutto, noci secche, nocelline, fichi moscioni (apprezzati molto dal Dott. Ragni); frutta fresca, dolce alla Manticiotto; sciampagna (offerto dal Dott. Ferrazzi e dal Geom. Todisco); caffè; sette qualità di vino (c'era anche quello di Taurasi, ogni bicchiere in vaso).

Gli intervenuti sono stati im-

mortalati da Foto Mondial di

Fiorentino Gagliardi: essi sono

sul basso e da sinistra a destra

in prima fila: l'Avv. Apicella,

il Geom. Mario Todisco, diri-

gente della lavorazione Manifattura Cava. In seconda fila, Manticiotto il festeggiato, l'Ing. Ottaviano Bracaglia, solerte ed apprezzato dirigente della Manifattura di Cava, Scafati, Castrovalvano, e, naturalmente, al Direttore del Castello. Non si è trattato di una vera e propria «abbuffata», perché qui abbiamo ancora il senso della misura, ma di un pranzo pantagruelico, sì, almeno per le nostre pance. Comunque è stato un trattenimento vivace, cordiale e simpatico. Il menu: aperitivo, antipasto alla

Manticiotto con prosciutto, peperoncini (imbottite di melanzane, capperi, olive, acciughe, carciofini, funghi), bocconcini e salame; brodino di straccielle; con legatini di agnello; melanzane alla parmigiana; formaggio pecorino e svizzero; caciotta palmarina; prosciutto, noci secche, nocelline, fichi moscioni (apprezzati molto dal Dott. Ragni); frutta fresca, dolce alla Manticiotto; sciampagna (offerto dal Dott. Ferrazzi e dal Geom. Todisco); caffè; sette qualità di vino (c'era anche quello di Taurasi, ogni bicchiere in vaso).

Gli intervenuti sono stati im-

mortalati da Foto Mondial di

Fiorentino Gagliardi: essi sono

sul basso e da sinistra a destra

in prima fila: l'Avv. Apicella,

il Geom. Mario Todisco, diri-

gente della lavorazione Manifattura Cava. In seconda fila, Manticiotto il festeggiato, l'Ing. Ottaviano Bracaglia, solerte ed apprezzato dirigente della Manifattura di Cava, Scafati, Castrovalvano, e, naturalmente, al Direttore del Castello. Non si è trattato di una vera e propria «abbuffata», perché qui abbiamo ancora il senso della misura, ma di un pranzo pantagruelico, sì, almeno per le nostre pance. Comunque è stato un trattenimento vivace, cordiale e simpatico. Il menu: aperitivo, antipasto alla

Manticiotto con prosciutto, peperoncini (imbottite di melanzane, capperi, olive, acciughe, carciofini, funghi), bocconcini e salame; brodino di straccielle; con legatini di agnello; melanzane alla parmigiana; formaggio pecorino e svizzero; caciotta palmarina; prosciutto, noci secche, nocelline, fichi moscioni (apprezzati molto dal Dott. Ragni); frutta fresca, dolce alla Manticiotto; sciampagna (offerto dal Dott. Ferrazzi e dal Geom. Todisco); caffè; sette qualità di vino (c'era anche quello di Taurasi, ogni bicchiere in vaso).

Gli intervenuti sono stati im-

mortalati da Foto Mondial di

Fiorentino Gagliardi: essi sono

sul basso e da sinistra a destra

in prima fila: l'Avv. Apicella,

il Geom. Mario Todisco, diri-

gente della lavorazione Manifattura Cava. In seconda fila, Manticiotto il festeggiato, l'Ing. Ottaviano Bracaglia, solerte ed apprezzato dirigente della Manifattura di Cava, Scafati, Castrovalvano, e, naturalmente, al Direttore del Castello. Non si è trattato di una vera e propria «abbuffata», perché qui abbiamo ancora il senso della misura, ma di un pranzo pantagruelico, sì, almeno per le nostre pance. Comunque è stato un trattenimento vivace, cordiale e simpatico. Il menu: aperitivo, antipasto alla

Manticiotto con prosciutto, peperoncini (imbottite di melanzane, capperi, olive, acciughe, carciofini, funghi), bocconcini e salame; brodino di straccielle; con legatini di agnello; melanzane alla parmigiana; formaggio pecorino e svizzero; caciotta palmarina; prosciutto, noci secche, nocelline, fichi moscioni (apprezzati molto dal Dott. Ragni); frutta fresca, dolce alla Manticiotto; sciampagna (offerto dal Dott. Ferrazzi e dal Geom. Todisco); caffè; sette qualità di vino (c'era anche quello di Taurasi, ogni bicchiere in vaso).

Gli intervenuti sono stati im-

mortalati da Foto Mondial di

Fiorentino Gagliardi: essi sono

sul basso e da sinistra a destra

in prima fila: l'Avv. Apicella,

il Geom. Mario Todisco, diri-

gente della lavorazione Manifattura Cava. In seconda fila, Manticiotto il festeggiato, l'Ing. Ottaviano Bracaglia, solerte ed apprezzato dirigente della Manifattura di Cava, Scafati, Castrovalvano, e, naturalmente, al Direttore del Castello. Non si è trattato di una vera e propria «abbuffata», perché qui abbiamo ancora il senso della misura, ma di un pranzo pantagruelico, sì, almeno per le nostre pance. Comunque è stato un trattenimento vivace, cordiale e simpatico. Il menu: aperitivo, antipasto alla

Manticiotto con prosciutto, peperoncini (imbottite di melanzane, capperi, olive, acciughe, carciofini, funghi), bocconcini e salame; brodino di straccielle; con legatini di agnello; melanzane alla parmigiana; formaggio pecorino e svizzero; caciotta palmarina; prosciutto, noci secche, nocelline, fichi moscioni (apprezzati molto dal Dott. Ragni); frutta fresca, dolce alla Manticiotto; sciampagna (offerto dal Dott. Ferrazzi e dal Geom. Todisco); caffè; sette qualità di vino (c'era anche quello di Taurasi, ogni bicchiere in vaso).

Gli intervenuti sono stati im-

mortalati da Foto Mondial di

Fiorentino Gagliardi: essi sono

sul basso e da sinistra a destra

in prima fila: l'Avv. Apicella,

il Geom. Mario Todisco, diri-

gente della lavorazione Manifattura Cava. In seconda fila, Manticiotto il festeggiato, l'Ing. Ottaviano Bracaglia, solerte ed apprezzato dirigente della Manifattura di Cava, Scafati, Castrovalvano, e, naturalmente, al Direttore del Castello. Non si è trattato di una vera e propria «abbuffata», perché qui abbiamo ancora il senso della misura, ma di un pranzo pantagruelico, sì, almeno per le nostre pance. Comunque è stato un trattenimento vivace, cordiale e simpatico. Il menu: aperitivo, antipasto alla

Manticiotto con prosciutto, peperoncini (imbottite di melanzane, capperi, olive, acciughe, carciofini, funghi), bocconcini e salame; brodino di straccielle; con legatini di agnello; melanzane alla parmigiana; formaggio pecorino e svizzero; caciotta palmarina; prosciutto, noci secche, nocelline, fichi moscioni (apprezzati molto dal Dott. Ragni); frutta fresca, dolce alla Manticiotto; sciampagna (offerto dal Dott. Ferrazzi e dal Geom. Todisco); caffè; sette qualità di vino (c'era anche quello di Taurasi, ogni bicchiere in vaso).

Gli intervenuti sono stati im-

mortalati da Foto Mondial di

Fiorentino Gagliardi: essi sono

sul basso e da sinistra a destra

in prima fila: l'Avv. Apicella,

il Geom. Mario Todisco, diri-

gente della lavorazione Manifattura Cava. In seconda fila, Manticiotto il festeggiato, l'Ing. Ottaviano Bracaglia, solerte ed apprezzato dirigente della Manifattura di Cava, Scafati, Castrovalvano, e, naturalmente, al Direttore del Castello. Non si è trattato di una vera e propria «abbuffata», perché qui abbiamo ancora il senso della misura, ma di un pranzo pantagruelico, sì, almeno per le nostre pance. Comunque è stato un trattenimento vivace, cordiale e simpatico. Il menu: aperitivo, antipasto alla

Manticiotto con prosciutto, peperoncini (imbottite di melanzane, capperi, olive, acciughe, carciofini, funghi), bocconcini e salame; brodino di straccielle; con legatini di agnello; melanzane alla parmigiana; formaggio pecorino e svizzero; caciotta palmarina; prosciutto, noci secche, nocelline, fichi moscioni (apprezzati molto dal Dott. Ragni); frutta fresca, dolce alla Manticiotto; sciampagna (offerto dal Dott. Ferrazzi e dal Geom. Todisco); caffè; sette qualità di vino (c'era anche quello di Taurasi, ogni bicchiere in vaso).

Gli intervenuti sono stati im-

mortalati da Foto Mondial di

Fiorentino Gagliardi: essi sono

sul basso e da sinistra a destra

in prima fila: l'Avv. Apicella,

il Geom. Mario Todisco, diri-

gente della lavorazione Manifattura Cava. In seconda fila, Manticiotto il festeggiato, l'Ing. Ottaviano Bracaglia, solerte ed apprezzato dirigente della Manifattura di Cava, Scafati, Castrovalvano, e, naturalmente, al Direttore del Castello. Non si è trattato di una vera e propria «abbuffata», perché qui abbiamo ancora il senso della misura, ma di un pranzo pantagruelico, sì, almeno per le nostre pance. Comunque è stato un trattenimento vivace, cordiale e simpatico. Il menu: aperitivo, antipasto alla

Manticiotto con prosciutto, peperoncini (imbottite di melanzane, capperi, olive, acciughe, carciofini, funghi), bocconcini e salame; brodino di straccielle; con legatini di agnello; melanzane alla parmigiana; formaggio pecorino e svizzero; caciotta palmarina; prosciutto, noci secche, nocelline, fichi moscioni (apprezzati molto dal Dott. Ragni); frutta fresca, dolce alla Manticiotto; sciampagna (offerto dal Dott. Ferrazzi e dal Geom. Todisco); caffè; sette qualità di vino (c'era anche quello di Taurasi, ogni bicchiere in vaso).

Gli intervenuti sono stati im-

mortalati da Foto Mondial di

Fiorentino Gagliardi: essi sono

sul basso e da sinistra a destra

in prima fila: l'Avv. Apicella,

il Geom. Mario Todisco, diri-

gente della lavorazione Manifattura Cava. In seconda fila, Manticiotto il festeggiato, l'Ing. Ottaviano Bracaglia, solerte ed apprezzato dirigente della Manifattura di Cava, Scafati, Castrovalvano, e, naturalmente, al Direttore del Castello. Non si è trattato di una vera e propria «abbuffata», perché qui abbiamo ancora il senso della misura, ma di un pranzo pantagruelico, sì, almeno per le nostre pance. Comunque è stato un trattenimento vivace, cordiale e simpatico. Il menu: aperitivo, antipasto alla

Manticiotto con prosciutto, peperoncini (imbottite di melanzane, capperi, olive, acciughe, carciofini, funghi), bocconcini e salame; brodino di straccielle; con legatini di

ECHI e faville

La popolazione di Cava al 31' dicembre 1974 era di M. 23.744, F. 24.570; totale 48.314.

Nel 1975 i nati vivi in Cava sono stati M. 270, F. 281 - 551. I nati fuori, M. 141, F. 123 - 264; all'Ester, M. 5, F. 4 - 9. In totale, M. 416, F. 408 - 824.

I morti nel Comune sono stati M. 158, F. 160 - 313; fuori, M. 23, F. 24 - 47. Totale M. 181, F. 184 - 361; di cui M. 3 e F. 7 nel primo anno di vita.

La differenza tra i nati ed i morti è stata + 235 M., + 224 F., = + 459.

Nuovi iscritti provenienti da altri Comuni, M. 424, F. 416, totale 840; dall'Ester, M. 80, F. 77, totale 157. Totale nuovi iscritti, M. 504, F. 493 - 997.

Cancellati per altri Comuni, M. 209, F. 338 - 637; per l'Ester, M. 20, F. 18 - 38; totale cancellati M. 319, F. 356 - 675.

Differenza tra iscritti e cancellati, + 185 M., + 137 F., = + 322.

Incremento popolazione, M. 420, F. 361 - 781.

La popolazione al 31 dicembre 1975 è salita così, a M. 24.164, F. 24.931; totale 49.095.

Dal 5 gennaio i nati sono stati 78 (m. 47, f. 31), più 29 fuori (m. 18, f. 11), i decessi 25 (m. 13, f. 12) più 7 nelle comunità (m. 6, f. 1), i matrimoni 21.

Augusto è nato da Ugo Santucci, Uff. E.I., e Amalia Alfieri.

Massimo dall'Avv. Benito Caratu e Tatiana Ciani.

Domenico dal commerciante Giovanni Granozio e Rosalia Viscito.

Francesca, la secondogenita del Dott. Giuseppe Di Domenico, neurologo e Prof. Immacolata Acciari, è venuta ad affiancare i genitori e specialmente i nonni Dott Dante e Francesca Guarino, perché è la prima nipotina femminina, per essi che hanno avuto sette figli ma tutti maschi.

Apprendiamo da Milano che in una sala di palazzo Marino si sono uniti in matrimonio con rito civile, la Prof. Maria Anita Castaldo e il Dott. Roberto Ceredi, pubblicita. La sposa, nata in Cava dei Tirreni, è diletta figlia della Prof. Gemma Sergio, insegnante di lettere nelle scuole medie, e del Dott. Franco Cataldo, Dirigente Superiore del Ministero delle Finanze e Capo dell'Ispettorato Compartimentale delle Tasse ed Imposte Dirette sugli Affari della Regione Liguria. Agli sposi ed ai genitori, i nostri complimenti ed auguri.

Nella chiesa dei Cappuccini sono benedette le nozze tra il Geom. Riccardo Amadio del Rag. Angelo e fu Prof. Maria DELLA SALA, da Salerno con la giovanissima Rosetta Capuano, professoressa in lettere del nostro carissimo Don Peppino ed Annamaria Senator e sorella dello Avv. Vincenzo. Compare di anello il Prof. Antonio Ruopolo. La giovane coppia dopo la festa nuziale svolta in un albergo di Vietri sul Mare è partita per la Libia dove il marito già aveva la sua occupazione. Alla simpatica coppia i nostri più fervidi auguri.

Ad anni 86 è deceduto Giovanni Quacchia, già commerciante in cercali, ed amato genitore del Preside della nostra scuola media «G. Trezza» Prof. Giovanni Quacchia, al quale ed ai familiari inviamo le nostre sentite condoglianze.

Ad anni 21, stroncato da un male ribelle è deceduto lo studente Nicola Greco di Giuseppe, modellista, e di Raffaela Greco. La triste notizia ha suscitato molto rimpianto.

Iddio, bimbo mio!

Babbo, quale pittore colora il rosso sì vivo il cielo al tramonto? IDDO, BIMBO MIO! Babbo, quale architetto vi appende di sera a raggiere (S. Eustachio) F. CORBISIERO

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

la luna e le stelle splendenti?

IDDO, BIMBO MIO!
Babbo, chi è che vi spande le nuvole bianche, le nuvole nere?
Chi dà l'alito vento, per far ritornare il sereno?

IDDO, BIMBO MIO!

(S. Eustachio) F. CORBISIERO

Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 genn. 1958
Tip. "Mitilia" - Cava dei Tirreni

RIZZOLI EDITORE

L'epoca dei grandi eruditi si è chiusa un secolo fa, ma ora più che mai l'uomo avverte reale e pressante l'esigenza di conoscere. L'uomo moderno vuole capire i fatti, le idee, le tecniche che trasformano così rapidamente la sua esistenza.

ENCICLOPEDIA UNIVERSALE

RIZZOLI - LARUSSE

Finalmente uno strumento autorevole per una cultura moderna.

La maggior somma di nozioni mai contenuta in un'opera dai massimi intenti.

Per informazioni: RIZZOLI - Ufficio RATE - Via Benincasa 84013 Cava dei Tirreni (SA).

Telefono 84.57.84

LANE E TESSUTI PER MATERASSI - KAPOK -
- RETI E GUANCIALI -

VASTO ASSORTIMENTO DI MATERASSI A MOLLE
PRODUZIONE PROPRIA DI FEDERE PER MATERASSI

PRODOTTI ENNEREV

Domenico Stramazzo

80133 NAPOLI - Via Duca S. Donato, 74 - Tel. 081/202588

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878699

Agenzia N.I. SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE
A PREZZI FISSI - QUALITÀ SUPERIORI
FRESCHEZZA GARANTITA
Ci si serve da sè e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)

BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA
CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO -
VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO

AGIP



All'Agip: una sosta tra amici!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITÀ IN CALZATURE

di ogni tipo e ogni convenienza

Negozio di esposizioni al Corso Italia n. 213

Concessionario del Calzaturificio di Varese

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili F.A.M., soggiorni e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto

n. 5-7-9 - Tel. 842687 e 842163

TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di Guido Amendola

Via M. Benincasa, 46 - Tel. 841363 - (843909 abit.)

84013 CAVA DEI TIRRENI

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE
BIGLIETTI TEATRALI

Aggiungono

non tolgo

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Tel. 841304

Montature per occhiali

delle migliori marche

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DELLA VS. VISTA

lenti da vista
di primissima qualità

Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956
aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO

VIA CUOMO, 29 - Tel. 225022

Capitali amministrati 30.9.1974 Lit. 21.422.615.000

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78069
84013 CAVA DEI TIRRENI - Piazza Duomo	842278
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13	751007
84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo	38485
84086 ROCCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	722658
84039 TEGIANO - Via Roma 8/10	29040
84022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Bassi	46238
84059 MARINA DI CAMEROTA	
84010 SANTEGIDIO DI MONTALBINO	

Il Portico

In permanenza dipinti di: Attardi - Bartolini - Canova - Carmi - Catotenuto - Del Bon - Enotrio - Gucione - Guttuso - Levri - Lilloni - Maccari - Moretti - Omiccioli - Paolelli - Porzano - Purificato - Quaglia - Quarta - Semeghini - Treccani - Vespignani.



OSCAR BARBA
concessionario unico

LA BENZINA e L'OLIO DEI
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
Massimo rendimento — Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»
Corso Italia n. 251 (telef. 841626)
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

TUTTE LE SPECIALITÀ FARMACEUTICHE
VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI
TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S - PANCIERE - COPRISPALLE -
GINOCCHIERE - CAVIGLIERE - GIBAUD
ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAMBINI

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

Servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
DIREZIONE: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

ATTREZZATURA COMPLETA PER RICEVIMENTI Nuziali
e banchetti — Tutti i conforti — Ameni giardini
CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

s.r.l. Tipografia MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE
Tutti i lavori tipografici:
Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli intestati

CAVA DEI TIRRENI
Corso Umberto, 325
Telef. 842928

CAFFÈ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

SALERNO

ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843471) Via A. Sorrentino n. 6
IO DORMO TRANQUILLO PERCHÉ LA MIA ASSICURATRICE

DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità - Rapidità - Prezzo

E' tempo di rinnovare il vostro appartamento!!!! La

EDILTIRRENA

del geom. GIOVANNI PAGANO

ufficio: via O. Di Giordano della Cava n. 52

tel. 843265 - 843543

dispone di tecnici altamente qualificati con decennale esperienza per dare l'opera compiuta nel campo della edilizia e dell'arredamento

Un fruttivendolo amico e generi ortofrutticoli sempre freschi troverete nel negozio di

ORTOFRUTTICOLI

DI ALFREDO ABATE

in via A. Sorrentino n. 33 — Tel. 845288

IL PIÙ VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA
E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO